

Il Museo Omero, l'esplorazione dell'estetica del tatto

Ma esistono davvero le arti visive?" si chiede Aldo Grassini nel sottotitolo del suo ultimo libro, aprendo un varco interpretativo che molto si lega all'unico museo tattile statale italiano (nonché il primo al mondo) e al piacere della conoscenza. Un libro importante e facile da leggere sebbene intessuto su una trama di riferimenti classici resi digeribili dalla leggerezza con cui il suo autore affronta le tematiche culturali dei ciechi, che diventano nuove opportunità per tutti coloro che possono usare ciascuno dei cinque sensi. Insomma, "Per un'estetica della tattilità" (Armando Editore) è la traduzione in parole e concetti della ragione d'esistere del Museo Omero, oltre che un utile strumento pedagogico e un mezzo per esplorare quelle possibilità alla portata di tutti noi che, autocensurandoci per cultura, usiamo il tatto con la parsimonia esperienziale imposta dal "si guarda e non si tocca".

LA BELLEZZA

Il fatto che la cecità imponga una speciale organizzazione dell'offerta artistica comporta insomma conseguenze molto interessanti per tutti, tanto sul piano della fruizione quanto su quello

speculativo. Di fatto, esistendo un'estetica della tattilità che consente alle persone prive di vista di godere della bellezza delle arti (soprattutto plastiche), non si può dimenticare che il tatto è una possibilità di cui dispongono anche i vedenti. Ed ecco che la questione esce dal recinto dell'handicap per assumere carattere universale. Basta poco a dimostrarlo, visto che l'immagine tattile non è altro che un oggetto mentale. E il presupposto dice che ci eleviamo dal puro piacere sensibile (esperienza edonistica) alla sfera estetica quando lo stimolo sensoriale mette in moto il processo interiore per cui associamo, in forma libera, concetti, ricordi, emozioni, sentimenti: una sorta di cortocircuito mentale che ci induce alla scoperta del significato delle cose attivando remoti collegamenti tra espe-

**ALDO GRASSINI
DOMINUS DELLA
STRUTTURA RACCONTA
IN UN LIBRO
IL PIACERE
DELLA PERCEZIONE**



Un'opera del Museo Tattile Omero alla Mole di Ancona

rienze personali e acquisizioni culturali.

Se la pittura (che può solo essere raccontata quando contiene un messaggio esplicito) reca in sé il limite del linguaggio visivo specifico per i non vedenti, le sculture pone quel confine ben più avanti perché i ciechi (e non solo) possono guardare con le mani e leggere la bellezza attraverso l'andamento armonico o volutamente disarmonico delle forme. Il contatto della mano con l'oggetto produce una grande varietà di sfumature sensoriali che i vedenti sono abituati a trascurare. Temperatura, solidità, peso dei materiali, ma anche levigature e asperità, costituiscono ulteriori stimoli all'elaborazione intellettuale che possono essere offerti dall'originale quanto da una copia ben fatta, nonostante le radicate riserve dei puristi sul valo-

**SI PUÒ GUARDARE
CON LE MANI
E LEGGERE LA BELLEZZA
ATTRAVERSO L'ANDAMENTO
ARMONICO O VOLTAMENTE
DISARMONICO DELLE FORME**

re della riproduzione. Su tali convinzioni è nato l'Omero, che da oltre vent'anni accoglie opere ed esperienze per vedenti e non vedenti, che periodicamente sa uscire da sé per incrociare iniziative culturali che amplificano il piacere della percezione. Alla fine degli anni novanta il giornalista tedesco Michael Frankl definiva "spazio del gioco dei sensi", in un articolo sul quotidiano Süddeutsche Zeitung, perché aveva vissuto da vicino la stagione dell'Edipo del Teatro del Lemming con gli "spettatori" bendati, delle Stanze sensoriali di Silvia Fiorentino alla Mole, dei progetti condivisi con Renate Ramge (la vedova di Umberto Eco, esperta in didattica museale) quando Antonio Luccarini era assessore alla cultura. Molte cose sono accadute da allora, compreso il trasferimento della sede dell'Omero alla Mole, dove si legano musica e tattilità ("Dirà l'argilla" di Paolo Annibaldi è stato un bel momento), si tengono laboratori e fortunati incontri, restando sempre al centro dell'attenzione internazionale. Non tutti sanno che la sezione tattile del Louvre è stata organizzata con il museo di Ancona, imprescindibile riferimento quando si vuol creare una app sulla fruizione dell'arte.

Maria Manganaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

